ANNO XIX. Giovedì, 8 Marzo 1866. N. 67.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 7 marzo

LA GRECIA E L'ITALIA

Quando ieri abbiamo pubblicata la nota del governo inglese intorno alla situazione della Grecia, lo confessiamo senza nessuna esitanza, ne abbiamo ricevuta un' impressione che anche adesso non abbiamo potuto dissipare. Innanzi tutto però premettiamo che, per parte nostra, avvezzi come siamo a non esagerare mai in nulla, è ben lontana l'idea di un confronto impossibile. Se non corresse altra differenza fra la Grecia e noi vi ha quella che non abbiamo potenze protettrici; e basta.

L' impressione fu in noi prodotta alla lettura di quella rigorosa diagnosi dei mali che affliggono pur troppo la Grecia e dall'intima coscienza che qualche sintomo lo proviamo anche noi. In tempo di *cholera* non si aspetta a preoccuparsi del male quando esso si sia manifestato nella sua maggior forza; ma un po' di dissenteria, qualche nausea od un po' di crampo induce ogni uomo prudente a cercare il letto, il medico, i rimedi per quella tal massima *principiis obsta*, che assai di rado impunemente si trascura.

La Grecia è ridotta a tristissime condizioni, perchè i suoi uomini politici sono discordi e solo preoccupati di raggiungere il potere, dove nessuno però giunge a mantenersi in quanto che tutti i partiti discordi fra loro sono pronti a coalizzarsi per combattere quella qualunque frazione od opinione politica a cui il Re abbia affidato il governo del paese. Per quanto adunque il sovrano vada cercando nelle combinazioni dei partiti un nucleo di personaggi politici, intorno ai quali momentaneamente si radunano le maggioranze parlamentari, la sua opera riesce vana, perchè queste coalizioni sono semplicemente negative e si sciolgono come nebbia quando si tratta di sostenere l'uno o l'altro gabinetto che hanno contribuito a suggerire alla scelta del sovrano. E da ciò un ministero nuovo per ogni settimana, l'anarchia nell'assemblea legislativa, il disordine nell'amministrazione, la sfiducia nell'esercito, e, come osserva la nota dell'Inghilterra, la dissoluzione sociale e politica del paese.

Nella nostra breve esistenza politica quali sono i mali che si sono manifestati in Italia? Nel grande partito liberale si è pur troppo verificata la spietata profezia del del già deputato Ferrari. I generali di Alessandro si sono accapigliati fra loro. Due uomini politici di qualche importanza possono bene essere amici fra loro e convenire pienamente sin che si tratta di fare la guerra ad un terzo, ma per camminare di conserva non si è ancora trovato il modo nè la via. Nel partito dell'opposizione siamo allo stesso punto, se non peggio, perchè colà le discrepanze si mostrano già alla sola prospettiva che qualcuno di loro debba montare al potere.

Sono certamente i primi sintomi d'una malattia che in Grecia andò esacerbandosi durante il corso d'un quarto di secolo; ma *principiis obsta*, noi diciamo, e preghiamo perciò tutti quelli cui spetta di meditare la nota dell'Inghilterra, che ieri abbiamo pubblicata, e di rientrare nell'esame di se stessi per vedere se mai di qualche alinea se ne trovasse opportuna l'applicazione.

In ogni modo, fortunatamente in Italia, oltre gli uomini politici, vi sono gli italiani, i quali non si piegherebbero tanto facilmente a vedere la loro patria ridotta alle condizioni in cui è condotta la Grecia, e si stancherebbero del giuoco, appena che durasse un po' troppo alla lunga. Questa atmosfera di buon senso e di patriottismo che domina in Italia sarà, non ne abbiamo nemmeno il dubbio, il più potente rimedio contro certi miasmi pestilenziali. Le nostre popolazioni hanno interessi a cui attendere, hanno necessità di quiete per sviluppare le loro ricchezze, hanno bisogno di stabilità per poter far calcolo sull'avvenire, e le assemblee politiche non possono urtare così direttamente i voti delle popolazioni. L'aria che soffiava fuori della Camera ha giovato anch'essa alla salute del ministero La Marmora in occasione dell'ultima discussione politica. È certo che molti deputati ne hanno sentita l'influenza.

Le condizioni politiche di alcune potenze europee, per non dire di tutte, sono gravi; ma ad onta di ciò noi crediamo che meritino conferma le notizie che si fanno correre in questi giorni di armamenti poderosi specialmente in Russia, Prussia ed Austria. Stando ad alcuni dispacci, le precauzioni militari sarebbero così pressanti che si avrebbe ragione per dimandare anche al nostro Governo qualche segno di vigilanza; ma crediamo che in que'dispacci vi sia molta esagerazione.

Il generale La Marmora ha dichiarato che non si può essere assaliti senza saperlo prima; ma a noi piace soggiungere che dovremo saper prima anche se un conflitto sia per sorgere altrove, perchè l'Italia vorrà decidere, con tutta la pienezza della sua libertà, se mai le convenga di cercare anche nelle complicazioni lontane una soddisfazione di qualche suo interesse.

PROGETTI FINANZIARI

Da un amico ci viene comunicato il seguente lavoro sulle nostre finanze, al quale abbiamo concesso ospitalità nelle colonne del nostro giornale, riservandoci naturalmente piena libertà per quei giudizi che in alcuni punti possono dissentire da quelli espressi in questo studio diligente e meritevole perciò di attenzione:

Se la questione finanziaria, che travaglia il nostro paese, non è ancor giunta ad una appagante soluzione, è di conforto però il poter dire che molto terreno si è guadagnato verso la meta, e che il consenso generale manifestatosi sopra alcuni punti dei varii sistemi proposti, ha notevolmente limitato e semplificato il problema.

Potendo noi, nel che i più consentono, risparmiare sulla pubblica spesa per lo meno un 40 milioni, senza disordinare i servizi, potendo portare le tasse sugli affari ad un maggiore introito di circa 20 milioni, potendo, infine, senza offesa dei principii della scienza e delle forze riproduttive del paese, ottenere da una tassa di consumo sulle farine, un aumento d' entrata di circa 40 milioni, non ci pare ormai che la situazione nostra giustifichi tutto l'allarme che si è dato, nè che il quesito di colmare il rimanente dei 265 milioni di disavanzo, quantunque grave, possa far dubitare un istante delle sorti della finanza italiana.

Agli altri 165 milioni si deve certamente eziandio provvedere, e provveder presto. Qui ora sta il nodo della difficoltà. L' ammontare del deficit infatti sarebbe ancora troppo grave per lasciarlo tutto a mezzi straordinari, specialmente nelle attuali condizioni del nostro credito. Conviene investigare fra i mezzi ordinari, i quali non possono essere che le imposte, qualche ulteriore fonte d'entrata, che copra un'altra considerevole parte del deficit, e riservi una cifra d'assai minore alle risorse straordinarie. Qual nuova tassa si può imporre, oltre a quella delle farine, o quale aumento delle tasse esistenti ottenere, così da averne un maggiore incasso di circa 50 milioni? Questo è attualmente, se non andiamo errati, il punto da decidersi, risolto il quale ogni difficoltà sarebbe spianata.

Sopra questo punto, però, convien confessarlo, siamo ancora lontani dall'intenderci. Il sistema Scialoia, del quale niuno contesta l'alto valore scientifico, non ha, per nostro avviso, sufficiente probabilità di ottenere nel Parlamento e nella nazione la somma di consensi che occorrerebbe. In quanto esso introduce una nuova tassa sul vino, incontra una folla di obbiezioni di principio e di circostanza, le quali, qualunque ne sia l'intrinseco valore, aumentano di forza per ciò solo che la nuova tassa si introdurrebbe contemporaneamente ad altra egualmente nuova sulle farine e ad un maggiore aggravio sulla produzione agricola.

In quanto riorganizza le imposte dirette, introducendo la tassa generale sulle entrate, consolidando e rendendo affrancabile la fondiaria, esso applica una teoria che, sebbene approvata e seguita da molti, non può dirsi entrata ancora fra i postulati incontroversi della scienza: una teoria poco compresa ancora dalle popolazioni, e che innovando abitudini ed idee radicate da secoli, e spostando grandi masse di interessi, difficilmente potrà farsi strada, e guadagnare le menti tanto sollecitamente quanto lo richiederebbe l'urgenza del bisogno a cui dobbiamo provvedere.

La difficoltà adunque non ci pare ancor vinta. E cionondimeno anche il piano Scialoia segna, a nostro avviso, un passo innanzi a questo fine. L'on. ministro, infatti, mira col suo sistema anzitutto ad ottenere un maggior contributo dalla produzione dei terreni, non tanto coll' aumentare la quota di tassa dei singoli contribuenti, mediante l' imposta generale sulle entrate, quanto coll' assoggettare a tassa due distinte specie di codesta produzione, che attualmente godono di una ingiusta immunità.

I redditi dell' industria agraria, in quanto vanno a profitto dei proprietari dei fondi, sono, come tutti sanno, esenti dalla tassa sui redditi della ricchezza mobile. Niuno ormai dubita che questo non sia stato un grave errore in cui incorse il Parlamento modificando il progetto governativo di quella tassa, ed un errore che si risolve in un ammanco considerevole nel gettito della tassa, ed in una lesione di quei principii di giustizia a cui deve informarsi la ripartizione dei pubblici aggravi.

D'altra parte l'imposta fondiaria si esige presso di noi col sistema dei catasti, vale a dire, sopra una rendita media presunta dai fondi. Dalla rendita presunta catastale alla rendita effettiva tutti sanno quanta sia la differenza; differenza che si risolve nella massima parte dei casi, e specialmente ove il catasto sia un po' antico, in una superiorità notevolissima dalla effettiva alla presunta; differenza che è il fondamento principale dell'agiatezza di pressochè tutte le famiglie dei proprietari di terreni.

Si può discutere se la sproporzione ed il maggiore ammontare della rendita effettiva sopra la catastale, porti alla conseguenza che l'imposta misurata sopra quest'ultima, specialmente quando se ne deduce il capitale dal prezzo d'acquisto dei fondi, cessi dall'aggravare il possessore, diventi una partecipazione del fisco ai frutti del fondo, acquisti la natura di canone e possa quindi consolidarsi ed affrancarsi; ma non è discutibile per fermo il fatto, che questa grande sproporzione esista, e che per effetto di essa una massa considerevole di prodotti, un coefficiente importantissimo della ricchezza nazionale nulla contribuisca al carico comune.

Ora, il progetto Scialoia, che tende a far cessare queste due ingiustizie, che mette in evidenza due capi imponibili di grande importanza, attualmente immuni da tassa, quali sono i prodotti dell'industria agricola percetti dai proprietari, e la parte dei prodotti del terreno non ascrivibile a tale industria, e che tuttavia non è rappresentata in catasto, se non risolve completamente il problema, indica però la fonte a cui possiamo attingere la risorsa; e ciò è molto.

Egli è nel metodo adottato dal ministro per attivare questa risorsa che si presentano le difficoltà suaccennate e si sollevano questioni di principio e di applicazione pratica gravissime, dalle quali sarebbe desiderabile non si facessero dipendere i rimedi che lo stato delle finanze reclama.

Ma quel metodo è forse indispensabile per ottenere gli effetti utili ai quali mira il ministro, od almeno quelli, fra tali effetti, che si risolvono in diminuzione del *deficit*? Non si può forse trovar modo di estendere anche ai redditi fondiari l'attuale tassa sulla ricchezza mobile, senza urtare nell'ostacolo in vista del quale ciò non si è fatto sinora, cioè la troppa disuguaglianza che ne deriverebbe nei carichi dei singoli contribuenti, atteso il diverso assetto dei vari sistemi catastali esistenti, e tuttavia senza ricorrere per ora al mezzo radicale della consolidazione e della affrancabilità della fondiaria? È forse impossibile il sistemare l'imposta generale sulle entrate di maniera che tutto quel di più della rendita dei terreni, che non figura nei catasti, sia esso da attribuirsi ad una maggiore feracità del suolo, acquistata dopo la stima catastale, sia all'industria del coltivatore, ne rimanga tassato, senza perciò immutare alcunchè nell'attuale assetto dell'imposta catastale, senza correre pericolo di aumentare le disuguaglianze attuali, senza togliere nulla nè alla perequazione provvisoria, che è in corso tra i vari compartimenti catastali, nè alla promessa perequazione definitiva tra i medesimi ed anche all'interno di ciascun compartimento fra fondo e fondo?

A noi pare che gli studi debbano ora anzitutto convergere in questa indagine, imperocchè, se un mezzo si trova di conciliare intanto queste diverse esigenze del problema che domandano un' immediata soluzione, senza nulla pregiudicare alle questioni più gravi, ma meno urgenti, di una riforma generale dell'imposta catastale, egli è certamente a quel mezzo che ci conviene appigliarci.

Ora, a noi pare che quel mezzo esista, e a nostro avviso sarebbe il seguente:

Sancito per legge che tutte indistintamente le entrate, sì mobiliari che immobiliari, debbano assoggettarsi ad un'imposta di quotità o sul loro intiero ammontare o sopra una frazione di questo, la quale debba essere maggiore o minore, secondo la diversa loro natura (*discrimination*), fissata l'aliquota d'imposta a cui deve sottostare l'entrata imponibile derivante dalla proprietà o dal possesso ed uso dei terreni, si obbligherebbero tutti i possessori di questi a denunciare la loro rendita lorda, ed insieme le spese di coltivazione. Si procederebbe quindi da apposite Commissioni di sindacato alla verificazione di quella rendita e di quelle spese. Si determinerebbe quindi per ogni singolo fondo, mediante deduzione di queste spese, la rendita netta od entrata, e da essa l'entrata imponibile, ove fosse adottato il principio della differenzialità. A questa entrata imponibile si applicherebbe la quota d'imposta generalmente fissata dalla legge. S'imputerebbe poi a sconto di quest'imposta la rata annuale di fondiaria, determinata e pagata secondo i metodi vigenti.

La differenza sostanziale tra questo sistema e quello dell' on. ministro Scialoia sta tutta in ciò, che laddove il Ministro propone la deduzione dell'imposta catastale, considerata come canone, dalla rendita dei terreni, depurata dalle spese di coltivazione, e da altri aggravii del fondo, onde stabilir poi l'entrata imponibile colla nuova tassa, noi proponiamo invece che, senza immutar nulla nell'imposta catastale, la si porti in deduzione, non della rendita, ma bensì di quella tangente della nuova imposta che sarà applicata alle singole entrate, determinate col mezzo ordinario delle denuncie, e dei sindacati, e previa deduzione soltanto delle spese e degli oneri non fiscali del fondo.

A noi pare che in tal maniera tutti i vantaggi immediatamente sperabili dal sistema Scialoia si ottengano, e si evitino per contro le difficoltà e le dubbiezze inseparabili da riforme radicali la di cui necessità ed urgenza non siano peranco riconosciute dai più.

Si riesce infatti a tassare completamente l' industria agraria, si tassa l' eccesso della rendita effettiva sulla catastale, si portano senza ritardo a contributo anche i beni non censiti, si rende infine possibile un qualche aumento sul carico generale della proprietà fondiaria anche nella parte già soggetta ad imposta, senza che le attuali disuguaglianze dei catasti diventino per effetto dell' aumento, altrettante ingiustizie insopportabili.

Si conseguono inoltre altri vantaggi: quello di perequare sul di più di rendita che non figura in catasto le dette disuguaglianze degli estimi catastali, e quello di raccogliere gli elementi di confronto fra la rendita vera e la catastale, per la perequazione definitiva

---

APPENDICE

UN AMORE POPOLANO

RACCONTO

DI

BALDASSARE BONI

III.

Dove si comincia a fare conoscenza col cuore di Margherita.

Quando la povera vecchia che era stata la nonna di Margherita fu seppellita cristianamente per le cure di coloro che ne avevano raccolto l'ultimo fiato, rimaneva il pensiero di provvedere alla meschinella che ne era l'unica e povera erede.

Bista e Luigi ne presero cura.

Prima di tutto il buon operaio provvide a levarla di quel canile, ove aveva così miseramente vissuto fino a quel momento. Egli non aveva figli e lavorava di legnaiuolo piuttosto benino; per cui aveva qualche cosa d'avanzo, oltre quel che gli ci voleva per sè e per la Caterina, sua moglie. Prese dunque la Margherita sotto il braccio e come se fosse una cosa prestabilita, la portò a casa e la consegnò alla moglie ordinandole di prepararle una cameruccia, staccarle un vestito da bruno e qualche biancheria di cui, a dirla tal quale, la Margherita era priva affatto. Le annunziò di più che cotesta fanciulla sarebbe stata qualche tempo a *dozzina* da loro.

Quanto a Luigi, si occupò a trovarle un collocamento dove Margherita potesse onestamente guadagnare la vita.

Diffatto, passati pochi giorni, potè annunziarle che una rinomata negoziantessa di mode le avrebbe dato del lavoro a casa..... e che se avesse avuto voglia sarebbe stata un giorno felice.

Dopo che ebbe fatta questa ambasciata, ch'era straordinaria per lui, Luigi, colla sua solita maniera un po' brusca, stese la mano a Margherita e le disse:

— Ora mi pare che non ci sia più altro da fare, eh? Dunque addio.... sta bene.... ed abbi giudizio.

A quelle parole di congedo, le quali per chi non conosceva Luigi sarebbero sembrate dure e scortesi, la Margherita diventò rossa e guardò con occhi pregni di lagrime colui che ormai da qualche giorno riguardava come l'unico suo sostegno nel mondo.

— La va via... la va? domandò timidamente.

— Che vuoi tu ch'io ti faccia? Oramai sei qui, da questa brava gente, hai un lavoro avviato... non mi pare che tu abbia bisogno...

— L'ha ragione, ma...

— Ma che?

— Non la verrà mai, dica, da Bista?

— Che? Ci devo venire a veglia?

— Non dico questo, ma se mai...

— Ho capito, tu vuoi rivedermi.

— Sì, ecco, glielo dico francamente. Io vorrei che lei la vedesse ch'io le faccio onore...

— Bene! ti prometto ch'io verrò qualche volta...

— Bravo! bravo!.., disse l'ingenua, tutta rossa ora dal piacere.

Luigi la guardava fischiando spensieratamente un'arietta, e sorridendo. Dopo alcun tempo se n'andò, salutando con una mano la fanciulla. Questa lo guardò ancora con uno sguardo, ove si leggeva, più che la riconoscenza, l'amore.

Cominciava una nuova vita per la Margherita. Fino allora aveva vissuto quasi al difuori del mondo. Era nata alla campagna da poveri, ma onesti genitori, e quando questi erano morti, qualche anima pietosa l'aveva portata dalla nonna, la quale vivea poveramente con una piccola pensione che avea dal Governo, come vedova di un antico impiegato, e col lavoro del filatoio, al quale l'aiutava la Margherita.

La vecchia era piuttosto sofistica e non voleva mai esser lasciata sola dalla nipote. Uscivano regolarmente due volte la settimana. La domenica per andare a messa in una chiesuola presso la casa, il mercoledì per andare a riportare il lavoro e far le provviste.

Del rimanente oltre quelle poche strade che percorrevano di Firenze, della vita la fanciulla non sapeva niente. La nonna però glie ne aveva detto di molto male — forse per cruccio di non goderlo — e così quel povero fiore era cresciuto senza raggio di sole, vegetando e non vivendo. Eppure tante volte guardando il cielo sereno, respirando a pieni polmoni l'aria balsamica di primavera, aveva desiderato un più largo confine e compreso che vi era una vita più bella di quella che fino allora aveva menata. Solo quella vita essa la scorgeva entro la nube che le avevano creato nella mente le lunghe prediche e le noiose tirate della nonna, la quale specialmente contro gli uomini spiegava (e ne avrà avute le sue ragioni) un ingegno oratorio da far sbalordire. Il cielo, il sole, i fiori, l'amore erano per Margherita allo stato di desiderio; ma quel desiderio che la natura le suscitava nel cuore, era misto sempre ad un sentimento di diffidenza, frutto delle avute lezioni.

Cominciava però ad avvedersi dopo la sua nuova vita, che le parole della nonna potevano non essere tutto vangelo. Essa sentiva in casa di Bista quanto fosse dolce il vedere ad ogni ora, ad ogni momento il cielo, il sole, i fiori, quanto più bello ammirare Dio nella sua creazione, che biasciare paternostri ed avemarie, e si estasiava dinnanzi a quelli ammirandi spettacoli, come il bambino ed il volgare dinnanzi ad un ignoto meccanismo. Che più? La nonna le aveva detto tanto male degli uomini, ed ecco che due fra essi l'avevano assistita, raccolta, provveduta e non le avevano chiesto nulla in

Continuazione — Vedi n. 65 e 66.

dei catasti, ove si persista nel volerla attuare.

Per altra parte nulla si compromette del prodotto attuale della fondiaria; si lasciano a studii più calmi, e che non si risentano della pressione delle strettezze presenti, le ardue questioni dell'ordinamento radicale e definitivo dei catasti, e dell' imposta fondiaria. Si adotta un sistema che mentre serve di risorsa abbondante ai bisogni attuali dell'erario, senza lesione di giustizia, senza nocumento alle fonti della produzione, lascia libera pienamente l'azione del potere legislativo sì per l'applicazione assoluta del sistema delle denuncie all'imposta fondiaria, abbandonando i catasti, o consolidando e rendendo affrancabile l'antica imposta, sì per un riordinamento definitivo di questi, sì infine per un sistema misto in cui la rendita dei fondi si credesse potere giustamente essere tassata con due diverse misure, distinguendo in essa ciò che vi ha di fisso da ciò che vi ha di variabile.

Quali sono le obbiezioni che potrebbero elevarsi contro tale sistema?

Forse quelle che comunemente si fanno alla denuncia presa come base d'accertamento della rendita imponibile? Ma anzitutto se vogliam senza ritardo sottoporre a tassa quella parte della rendita dei fondi che oggi ne sfugge, non saprebbesi a quale altra base ricorrere. D'altronde la obbiezione medesima (che sarebbe pur proponibile contro il piano Scialoja) ha molto minor peso quando si tratta di tassare le rendite immobiliari, circa le quali le denuncie possono verificarsi con una moltitudine di riscontri atti a dare la maggior certezza, che quando trattasi di rendite mobiliari, per le quali ciononondimeno il sistema delle denuncie fu adottato, nè v'ha motivo di lasciarlo.

Forse il non vedere sufficiente ragione di continuare a misurare e tassare una parte della rendita col mezzo dei catasti, quando la si accerta nella totalità col mezzo delle denuncie? Ma a noi pare incontestabile il vantaggio di questa doppia misura, prima di tutto per evitare il pericolo che, applicando in modo assoluto il sistema delle denuncie, ci venisse a mancare, specialmente nel primo impianto del sistema, una qualche parte dell'attuale prodotto della fondiaria; in secondo luogo, per lasciare alla prediale per ora, e sino a sistemazione definitiva, intatto il carattere d' imposta *oggettiva*, cadente sulla cosa senza riguardo al possessore, e potere contemporaneamente applicare quel principio di giustizia pel quale devesi pure l'entrata dei proprietari sottoporre ad una imposta *soggettiva* nella sua totalità, cioè comprendendovi non solo la parte che già contribuisce mediante il catasto, ma benanche quella che non vi è rappresentata.

In sostanza, vi sono ragioni per le quali si credette, e si crede tuttora da molti, che le terre debbano essere tassate secondo una misura della loro potenziale feracità. Sopra queste ragioni si fondano i catasti. Vi sono pure ragioni, oggi generalmente ritenute giuste ed urgenti, per cui tutta l'entrata netta dei proprietari, anche in quanto ecceda la presunzione catastale, debba sottoporsi al contributo comune. Or bene: noi diciamo: conciliate pel momento la contemporanea soddisfazione di queste e di quelle ragioni; accertate l'entrata netta e tassatela come se i catasti non esistessero; voi avrete così colpito di tassa il possessore secondo giustizia. Ammettendo poi a sconto del suo debito quanto egli paga per l'imposta catastale, voi mentre non toglierete a questa quel carattere di fissità che le appartiene, e lascierete distinti i due elementi *potenziale* ed *effettivo* della rendita, vi manterrete aperta la via allo studio di riforme più radicali e mature.

Siamo lungi dal credere di aver dato al nostro concetto tutto lo sviluppo che sarebbe necessario, o di aver preveduto tutte le obbiezioni di cui possa essere suscettibile. Crediamo però che anche dai pochi cenni premessi, esso si presenti da molti lati degno di considerazione, e possa entrare come oggetto di disamina nella discussione dei mezzi più opportuni e solleciti per riparare al *deficit*, evitando taluna fra le più gravi difficoltà che incontra il piano presentato dall'attuale ministro.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *6 marzo.* — Ieri vi scrissi che qui si stava provvedendo alla formazione di un Comitato pel *Consorzio nazionale.* Oggi so di preciso che a tal uopo vi fu in questi giorni attiva corrispondenza fra distinti personaggi di qui e il principe di Carignano. Pare che presidente del Comitato milanese sarà il conte Vitaliano Borromeo e membri molti rappresentanti delle varie classi di cittadini, degli istituti di credito, della guardia nazionale, ecc. Mi furono citati i nomi dei signori conte Porro, banchiere Belinzaghi, generale Pedroli, banchiere Mondolfo, conte Greppi, deputato Tullo Massarani e molti altri che non ricordo.

Credo che prevarrà nel Comitato milanese il sistema di non promuovere le sottoscrizioni collettive per corpi, sia di pubbliche amministrazioni che di associazioni operaie, perchè per molti di essi verrebbe a mancar il carattere di assoluta spontaneità.

Saranno aperte liste generali e ognuno sottoscriverà come privato cittadino. Per un motivo analogo si vorrebbe qui che non venissero permesse le offerte della provincia e dei comuni, affinchè i contribuenti non abbiano ad essere trattenuti dal timore di dover pagare due volte. Il Municipio di Milano, per quanto mi consta, non farà nessuna offerta, mentre i suoi membri saranno i più attivi promotori delle private sottoscrizioni.

Come già vi dissi si discute molto sul modo di rendere praticamente utile questo concetto del *Consorzio*, e le opinioni naturalmente sono numerose e diverse. Prestito o dono, ingerenza od esclusione del Governo, impiego delle somme raccolte, formazione del Comitato, ecc., sono i punti principali delle dispute. L'opinione generale però si è ora consolidata nella disposizione manifestata dal principe di Carignano, cioè, che le somme offerte abbiano ad essere frattanto investite in cartelle del consolidato italiano e convertite in certificati nominativi a favore del *Consorzio*. È pure desiderio comune che la direzione generale del *Consorzio* venga affidata ad una rappresentanza di tutte le provincie d'Italia. Ora spero che la discussione generale sarà chiusa e che dopo tanto ciaramellare si passerà al positivo. Una volta pigliato l'abbrivo e slanciata alla corsa vedrete se il vostro corrispondente avrà fallato nel pronosticare, che la Lombardia arriverà alla meta fra le prime delle provincie sorelle. Mi riservo dunque il piacere nelle mie prossime corrispondenze di contrapporre una bella bella filza di milioni alla filza di chiacchiere che finora il *Consorzio* ha qui fruttato.

Ieri ebbe luogo il dibattimento finale di quel capitano de' bersaglieri, che, come vi scrissi in gennaio, si è reso colpevole di tentata estorsione di denaro mediante lettera minatoria. La disgrazia di quell'infelice, che fu spinto a tale eccesso per il misero stato finanziario in cui si trovavano esso e sua moglie vicina ad esser madre, ha commosso tutto l' uditorio. Quando poi comparve fra i testimoni il suo soldato di confidenza che gli gettò piangendo le braccia al collo, avvenne una scena tanto commovente che strappò le lagrime. Il rapporto del suo colonnello, che lo designava per un valoroso, che in soli sei anni si era guadagnate da semplice soldato le spalline di capitano oltre la medaglia del valor militare a San Martino, un' altra nelle Marche ed una menzione onorevole a Confienza, e che lo dichiarava immune d'ogni antecedente a suo carico, giovò non poco alla decisione che pronunciarono i giurati. Quando l'egregio procuratore Manfredi, con quell'onesta e franca coscienza che lo rese tanto stimato fra noi, conchiuse dicendo: un soldato italiano non può essere assassino, proruppero fragorosi applausi da tutte le parti. Era il verdetto morale del sentimento pubblico. Fra le lagrime dell' emozione e della gioia di *tutta* la Corte, il capitano venne dichiarato non colpevole e posto subito in libertà. La notizia sparsa per la città venne accolta con altrettanto giubilo, quanto grande era stato il dispiacere provato allorquando si seppe la gravità del fatto, e la qualità della persona che lo aveva commesso.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica il rescritto dell' imperatore alla Dieta d' Ungheria della quale, abbandonati i complimenti del sovrano alla Ungheria, pubblichiamo la parte sostanziale, quella cioè in cui si risponde negativamente a tutte le dimande che la Dieta aveva formulate.

Eccone il testo:

La soluzione della questione riguardante gli oggetti comuni non trova la sua soddisfacente conchiusione soltanto nel precisare la medesima, ma necessariamente anche in una trattazione identica, che l' assicuri contro ogni impedimento, come pure nello stabilire una concorde cooperazione tanto del potere legislativo, quanto dell' esecutivo. Una tale trattazione indipendente dei relativi rami di governo, quale la determinava il terzo articolo di legge del 1848, senza il necessario legame organico, esclude la possibilità d'un fruttuoso trattamento degli affari comuni.

La modificazione di queste leggi è necessaria d' altronde — come dichiarammo già nel nostro discorso del trono — anche a motivo che alcune disposizioni del 2° 3° e 4° articolo di legge del 1848 sono affatto in collisione coi nostri reali diritti di sovrano. — L' eseguibilità della forma di governo stabilita nel terzo articolo di legge è subordinata al facente funzioni menzionato nel secondo articolo, e munito di reali pieni poteri.

La massima dell' unità della monarchia che ha per base la sanzione prammatica; il còmpito del nostro uffizio di sovrano, fondato su ciò, del pari che quei personali sentimenti che nutriamo per il nostro regno d' Ungheria nel nostro cuore paterno e che c' inducono ad esercitare immediatamente questo nostro diritto costituzionale di sovrano, non ci permettono di acconsentire all' insediamento di un tale facente funzioni, come pure non ci possiamo dichiarare d' accordo con quella disposizione del 4° articolo di legge, secondo la quale lo scioglimento della Dieta non potrebb' esssere effettuato prima della determinazione del bilancio. Non vogliamo dubitare che i motivi i quali aumentano l' attaccamento del paese ai suoi diritti costituzionali sino a un tale grado di pia riverenza, lo guideranno anche colà ove si tratta dell' inviolabilità dei diritti, e dell' autorità della corona che sono la pietra finale della costituzione.

Riteniamo poi essere inevitabile il richiamare l'attenzione dei riuniti rappresentanti dietali a quelle difficoltà che si oppongono al ripristinamento del sistema municipale, non foss' altro, perchè, avuto riguardo alla ricostituzione d' allora subentrata nei rapporti sociali, è divenuto impossibile l' attivare le disposizioni provvisorie del 16° e 17° articolo di legge dell' anno 1848, che avevano in vista le esigenze di quel momento, senza mettere nel massimo pericolo i bisogni dell' interna amministrazione. — Il sistema municipale ha preso profonde radici nella vita della nazione fino dal governo del primo re, in seguito al suo non interrotto esercizio. Le leggi del 1848, cangiando la forma dell' amministrazione del paese senza porla in armonia con questa antichissima istituzione, hanno creato un contrasto di massima, la cui conciliazione è da attendersi soltanto in base ad un profondissimo esame e ad una matura discussione. Ci attendiamo che gli Stati ed i rappresentanti riuniti in Dieta volgeranno su ciò la loro attenzione, e considereranno come uno dei loro còmpiti più urgenti quello di sottoporci il risultato delle loro rispettive consultazioni.

È inoltre imprescindibilmente necessario che venga abolito l' articolo 22° della legge dell' anno 1848 sulla guardia nazionale. Questa disposizione legale ha arrecato durante il breve tempo della sua esistenza un' inutile molestia al popolo, lo ha distolto dalla pacifica sua occupazione; non ha soddisfatto poi allo scopo di mantenere la pubblica sicurezza ed anzi provocò conseguenze in senso opposto.

Appare oltre a ciò desiderabile che tutte quelle disposizioni delle leggi dell' anno 1848, che non furono poste da noi in attività finora, sieno accuratamente esaminate di nuovo. Queste leggi che sono nate sotto la pressione degli avvenimenti d' allora che scossero il mondo, portano in sè il carattere della precipitazione, come si scorge non solo dall' esame teoretico di esse, ma come conferma anche la pratica esperienza, p. e. riguardo alla legge elettorale, la cui applicazione venne già tentata due volte.

Da ciò risulta, come s'intende da sè, che nel sentimento del nostro dovere di sovrano non possiamo aderire ad un ripristinamento di fatto di queste leggi, come si pretende in base alla continuità del diritto, prima che esse non sieno accuratamente esaminate di nuovo, adattate alle esigenze dei rapporti di fatto, e perfezionate secondo i dettami dell'esperienza. — Non già una soddisfazione momentanea, ma il recare ad effetto istituzioni durevoli e corrispondenti allo scopo è il desiderio del nostro cuore paterno.

La nostra missione di sovrano, come pure i doveri verso tutti i nostri popoli, ci vietano di condurre a distruzione l'esistente organismo, di inceppare le ruote della macchina dello Stato, di scambiare uno stato provvisorio con un altro stato provvisorio, e di scuotere con ciò nelle sfere più vaste l' incominciata tranquillità degli animi, prima che non sia stabilito l' ordine futuro dei varii rami del pubblico servigio. — I rappresentanti del paese sentono altresì le difficoltà di questo passaggio, ed in considerazione delle medesime, si dichiarano pronti a prendere equamente in riflesso le condizioni, in luogo di far valere le esigenze della rigida legalità. — Da essi dipende il diminuire le difficoltà che si oppongono ai nostri paterni sforzi per ristabilire la loro costituzione, coll'essere propensi a dedicare una maggior misura di questa equità al giudizio delle presenti condizioni.

Nessuno più di noi era penetrato dell' importanza di queste difficoltà ed impedimenti che si opponevano, e non in una direzione soltanto, all'opera dell'accordo da noi iniziata. Ciononullameno con annegazione e ferma risoluzione, salutati ed accompagnati dalle fiduciose ed entusiastiche manifestazioni del paese, abbiamo posto il piede su questa terra, nella quale speriamo con fiducia d'incontrare il volonteroso appoggio degli Stati e rappresentanti del paese; e come divideremo col paese l' onore del successo, così esso dividerà il peso della responsabilità che toccherà a noi.

Nelle presenti circostanze straordinarie vediamo l' unica possibilità d' una pratica applicazione della continuità del diritto in ciò che il cangiamento delle leggi abbia a seguire solo in base ad un accordo dietale, il cui effettuamento promette la cooperazione dei legittimi fattori della legislazione ungherese; d'un accordo giustificato dalla testimonianza della storia, le cui pagine insegnano ripetutamente che in simili circostanze fu seguito un simile procedimento. — Questo procedere riesce tanto più degno di imitazione, quanto più potente fu la scossa, della quale i nostri sforzi comuni hanno per iscopo di togliere le deplorabili conseguenze.

In tale guisa può esser effettuato l' accordo, le difficoltà possono essere appianate ed ordinati tutti quei rapporti che devono essere appurati e regolati, se vogliamo chiudere durevolmente la fonte di future complicazioni.

Anche noi sentiamo profondamente il peso dei doveri che gravitano su noi, sentiamo il significato politico-giuridico della consacrazione reale e la santità del giuramento con cui il re incoronato promette l' inviolabile osservanza della costituzione. Ed appunto perchè non riteniamo l'incoronazione soltanto per una cerimonia solenne, non possiamo aderire al ripristinamento di tali disposizioni legali, di cui il nostro sentimento religioso e quindi la voce della nostra coscienza ci vieta di confermare nel nostro giuramento l'inviolabile mantenimento.

Siamo convinti che gli Stati ed i rappresentanti riuniti riconosceranno in questi nostri sentimenti religiosi la più sicura guarentigia per la costituzionale esistenza del paese.

Dappoichè, come speriamo, quest'atto solenne porrà fine in pari tempo alle oscillazioni della vita politica, noi potremo pur seguire senza difficoltà la voce del nostro cuore paterno, il quale è sempre disposto a far prevalere la grazia, e ad esercitare il più nobile dei nostri regali diritti in tutta la sua estensione senza porre in pericolo l'ordine pubblico.

Riguardo alla preghiera tendente al completamento della Dieta, la quale si riferisce alla Dalmazia, a Fiume e a que' distretti di cui il 5.° articolo di legge dell' anno 1848 ordina la convocazione, noi riteniamo opportuno di riserbare la loro particolareggiata trattazione all' epoca, nella quale, in seguito al nostro regio rescritto del 27 febbraio a. c., indirizzato alla Dieta croata e slavona ci verranno presentati i risultamenti delle trattazioni della Dieta, giacchè queste questioni stanno in istretta connessione col felice scioglimento de'pendenti rapporti di diritto pubblico della Croazia e della Slavonia.

Con piacere abbiamo accolto l' assicurazione degli Stati e dei rappresentanti riuniti in Dieta ch' essi vogliono prender sempre per norma i principii di giustizia e d'equità riguardo a tutte le classi della popolazione senza distinzione di religione e di lingua, e ch' essi intendono di provvedere in via legislativa segnatamente riguardo agli abitanti non ungheresi del paese a tutto ciò, ch' è richiesto dal bene generale della patria e dagl'interessi dei medesimi. Pur tenendo ferma in pari tempo l' integrità territoriale del paese, noi comprenderemo fra i nostri còmpiti più graditi quello di promuovere tutto ciò, con cui possa ottenersi quel risultamento, del quale anche noi desideriamo vivamente l' attuazione, giacchè noi salutiamo con viva gioia il pacifico accordo di tutti gli abitanti del paese e la concorde conciliazione dei loro interessi, e saremo sempre pronti a promuoverli col massimo vigore.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica la seguente corrispondenza in data da Berna, 2 marzo:

« L'ambasciatore italiano, sig. Mamiani, ha presentato, mediante una nota, al Consiglio federale una comunicazione pervenutagli dal presidente del Consiglio dei ministri, generale La Marmora. Questa nota dichiara in termini molto precisi, che il Governo italiano sussidierà soltanto uno dei passi alpini, epperciò non può ammettere la duplice combinazione del Sempione e del Lucomagno, perchè il Sempione non ha interesse alcuno per l'Italia e non sarebbe che concorrente al Moncenisio; aggiunge che anche lo Spluga venne abbandonato, e che la decisione presa è tutta a favore del Gottardo; così pure essersi rifiutato il sistema dei passaggi alti, e ritenuto come unico conveniente quello del tunnell inferiore; il Governo italiano poi si risolverà alla compartecipazione dei sussidi soltanto dietro la promessa che altrettanto si faccia dalla Svizzera e dalla Germania. Il Governo italiano pertanto invita il Consiglio federale di ciò portare a notizia di tutti quelli che s'interessano per il Gottardo, eccitandoli a fare le loro dichiarazioni. Il Consiglio federale ha ordinato che per ora questa nota venga depositata alla cancelleria per prenderla in considerazione nella prossima tornata. Non si dubita che la nota sarà stampata nel completo suo tenore ».

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, che da due giorni si è smarrita nella pineta di Ravenna, non se ne trasse neppure quest'oggi, sciupando negli sterpi e nei ginepraj di quel bosco, oltre una buona porzione di tempo, anche un pochino la riputazione di qualcuno dei suoi oratori più facondi. Il quale forse ha dimostrato che la scorrevolezza straordinaria delle parole non è sempre la miglior guarentigia della loro ponderatezza.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 5:

« Un giornale di Londra dice di saper da buona fonte che il governo francese insiste affinchè l'Italia prenda parte alla conferenza che deve radunarsi fra breve per risolvere la questione dei Principati Danubiani. Non crediamo che la presenza d' un plenipotenziario italiano alla futura conferenza possa dar luogo a controversie, giacchè l' Italia è una delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. »

I giornali francesi affermano che il principe reale Federico di Danimarca deve giungere alla fine della corrente settimana a Parigi. Si crede che il giovine principe rimarrà due mesi in Francia.

L'*Agenzia Havas* ha comunicato ai giornali un dispaccio che annunzia, sulla fede di lettere da Roma, che monsignor Chigi deve recarsi fra breve a Roma, in forza d' un congedo, e che riceverà il cappello cardinalizio.

Il *Monde* smentisce questa notizia ed assicura che monsignor Chigi non ha chiesto nè ottenuto alcun congedo e non si dispone a lasciar Parigi.

Le notizie della Vera Cruz del 6 febbraio, recano che il signor Langlais ha accettate le funzioni di ministro delle finanze.

Vien pure annunziata la prossima partenza del signor Duperrè ufficiale d'ordinanza dell' imperatore Napoleone III, pel Messico con una missione speciale.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 7 MARZO.

Presidenza del presidente **Mari**

La seduta è aperta alle ore una e mezza colle consuete operazioni preliminari.

---

cambio. Non poteva ingannarsi la nonna?

Margherita promise intanto a se stessa che quei due uomini i quali le avevano aperto così pietosamente il libro della vita, non l' avrebbero trovata ingrata, nemmeno essa, e desiderava aver modo di contraccambiare la loro carità con gran copia d' affetto.

Solamente, non si sapeva spiegare perchè l' affetto ch' essa sentiva per Bista non fosse eguale a quello per Luigi. — Perchè, si domandava, parlando col primo non arrossiva, come se parlasse col secondo? perchè il suo cuore non batteva tanto forte quando entrava Bista in casa, come quando vi entrava, e non di sovente, Luigi? Perchè la sua voce tremava parlando al primo, ed era calma parlando al secondo? Perchè la notte sognava di Luigi si spesso? Perchè infine cantava più volentieri stornelli e canzoni melanconiche quando Luigi non veniva a trovarla? Eppure anche Bista e la Caterina sua moglie la coprivano di cure: anzi, a dir vero, questi facevano per lei più assai che non Luigi, il quale veniva sì a trovarla talora, ma si tratteneva poco, ed era quasi più, che di lei, occupato a ridere, a scherzare, come il solito, con tutti, e con ogni cosa.

La Margherita ignorò molto tempo la vera condizione di Luigi. Lo credeva un operaio, un bracciante come lei... al più al più un padrone di bottega.

Abituati com'erano tutti ai modi di Luigi, si erano dimenticati del suo lignaggio e non ne facevano caso nè punto nè poco. In casa di Bista lo chiamavano Luigi o Gigi *tout court*.

La Margherita lo conosceva solo con questi due nomi.

Una sera però, circa due mesi dopo gli avvenimenti che abbiamo narrati, la Margherita era sola a colloquio colla Caterina. Lavoravano entrambe chiacchierando del più e del meno. Il discorso cadde sopra a Luigi. La Margherita, trascinata dalla conversazione, risolse di levarsi una curiosità che avea da lungo tempo.

— O che mestiere fa il sor Luigi? domandò essa.

La Caterina si mise a ridere.

— Che mestiere fa?... quello del signore.

— Come?

— Non sai tu, la mia Margherita, che il sor Luigi è nientemeno che il conte di Roccafiorita, ed avrà parecchie migliaia di scudi al suo comando, fra poco?

— Ah! fece solamente la Margherita; ma quelle parole della Caterina le erano piombate sul cuore.

Non disse più nulla... e per quella notte non dormì mai.

IV.

In cui si continua ad analizzare il cuore di Margherita.

Abbiamo già detto che Margherita non aveva conosciuto l'amore, nemmeno di nome, fino al momento in cui aveva trovato sul proprio cammino Luigi.

Dopo che l'ebbe veduto e ammirato, comprese ch' egli doveva esser amato da lei e la riconoscenza cambiando in questo più dolce sentimento, disse a se medesima che solo sarebbe stata felice quando si fosse resa degna di lui. A tale effetto cercava ogni via di arrivare. Lavorava, imparava, accudiva alle faccende domestiche, preveniva ogni desiderio dei suoi benefattori, assai per l'inclinazione al bene che possedeva, assai più per ottenerne un elogio dal *suo* Luigi. Quando questi gliene faceva alcuno, il suo cuore sobbalzava di gioia, e parea non aver più nulla a desiderare. Aveva per intuito compreso che l'amore deve nascere dalla stima, e sperava, la poveretta, che arrivando ad ottenere quella di Luigi, arriverebbe forse a far prendere nel di lui cuore luogo ad un altro sentimento, e con onesta civetteria, se dir si può in tal modo, sperava di conquiderne il cuore colla virtù, unita a quei vezzi, che, per quanto non ambiziosa, il suo specchio le diceva di avere..... La sua immaginazione di fanciulla galoppando dietro un avvenire beato, la faceva vedersi amata da Luigi, diventare sua moglie. Comparava sè a Caterina e Luigi a Bista, e come questi aveva scelta la Caterina, così le parea, ignara come ella era della verità del mondo, che nessun ostacolo si frapponesse a che lei fosse scelta dal buon Luigi.

I suoi sogni non le parevano punto difficili, anzi parendole scorgere in Luigi una qualche tenerezza per lei, e in Bista e Caterina una grande propensione, credè il suo matrimonio la cosa più facile di questo mondo, e fiduciosamente aspettava sperando.

Ma le parole della Caterina che le rivelarono il vero stato di Luigi, le rovesciarono tutto il bell'edifizio che si era formato, e per la prima volta al mondo le fecero provare il dolore amaro di una disillusione.

Aveva bastante intendimento (e ciò fu la sua fortuna) per comprendere quanto differente fosse la sua posizione da quella che si era immaginata.

Se Luigi, operaio com'essa, poteva arrivare fino a sposarla, era materialmente impossibile lo facesse il conte di Roccafiorita, nobile e ricco. Una grande barriera li separava. Luigi non poteva mai amarla. Bisognava frangersi il cuore e rinunziare al più bel sogno della sua vita.... Giurò nel suo cuore, che non avrebbe amato nessuno nel mondo da Luigi in fuori, e si credè forte di mantener la promessa.

Una rivoluzione si compiva intanto nell'anima di Margherita. — Ieri era bambina, fanciulla inesperta.... oggi diventava donna, e donna di senno. — Il dolore le aveva posto una ruga sopra la fronte, e le aveva insegnato a pensare. — Amava sempre Luigi fortemente; solamente lo amava senza speranza. — Intanto nascondeva a tutti accuratamente, e il suo affetto per Luigi, e i progetti che su lui aveva prima formati. — Si contentava di continuare a farsi stimare da lui.... e aspettava gli eventi.

(Continua)

Il **Pres.** comunica una lettera del direttore delle strade ferrate livornesi con cui questi annuncia che il dì 14 corrente, onomastico di S. M., si inaugurerà il tronco da Montevarchi a Torricelle.

In questa occasione si invitano quelli fra i deputati che vogliano onorare della loro presenza questa cerimonia, a volerlo partecipare alla presidenza della Camera, la quale avrà la compiacenza di fare tenere il dì 11 corrente l'elenco nominativo dei medesimi alla Direzione suddetta.

Si procede all'appello nominale per la nomina della Commissione d'inchiesta sulla amministrazione dal 1859 al 1865.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Licata avvenuta nella persona del signor Stocco, che la Camera convalida senza discussioni.

Rubieri (per una mozione d'ordine) domanda che venga dichiarato di urgenza il progetto di legge relativo ad una spesa di 400 mila lire onde partecipare alla esposizione internazionale che seguirà a Parigi nel 1867.

Berti (ministro della istruzione pubblica) si associa alla istanza del preopinante.

È dichiarato di urgenza.

Lovito sollecita la presentazione della votazione sopra un progetto di ferrovia.

La Porta (membro della commissione) assicura che la Commissione si occupa alacremente dello studio di questo progetto.

De Riso aggiunge, e **Lovito** replica qualche altra cosa che non arriviamo ad udire.

L'incidente non ha altro seguito.

Si passa, conforme all'ordine del giorno, al seguito della discussione relativa alla pineta di Ravenna.

Ieri è stata chiusa la discussione generale, con riserva della parola a coloro che hanno presentato ordini del giorno, che sono Farini e Rasponi, Castiglia, Pepoli e Cancellieri, De Rosa, Catucci, Del Riso e Conti.

Asproni propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutti questi diversi ordini del giorno.

Farini ha la parola per isvolgere l'ordine del giorno da lui presentato in unione all'on. Rasponi.

Questo ordine del giorno è favorevole alla transazione in discussione, assicurando però la proprietà della pineta al Governo, riserva indispensabile per le considerazioni igieniche, economiche e politiche già esposte nel corso di questa discussione.

Pepoli svolge l'ordine del giorno da lui presentato in unione all'on. Cancellieri. Esso è sfavorevole alla transazione, perchè è contrario alla dignità nazionale il trattare col barone Aldo Baratelli.

Castiglia ha la parola per isvolgere l'ordine del giorno da lui presentato. Esso è contrario alla transazione perchè il governo pontificio e le canoniche lateranensi fecero atti ad offesa della sovranità d'Italia.

Del Zio sostiene che la pineta di Ravenna è proprietà ecclesiastica e deve correre la sorte riservata a questa.

Sella protesta contro coloro che hanno detto che il progetto da lui presentato sia lesivo della sovranità nazionale.

Egli è sorpreso di siffatta accusa. Egli non è uomo legale, ma ritiene che anche oggi, se non esistesse il contratto Baratelli, il dominio utile delle pineta spetterebbe alle canoniche lateranensi. Queste invece lo cessero al Baratelli, imponendogli l'obbligo di ottenere il consenso del domino diretto. Egli non iscorge veruna questione di dignità nazionale sin qui.

Il Baratelli ha avuto torto di riconoscere il dominio diretto nel governo pontificio, ma questo torto non è diviso da chi presentò la transazione, la quale non verte che sul dominio utile.

L'oratore insiste su questo punto e protesta nuovamente ch'egli non ha mai dubitato che il dominio diretto spetti al sovrano d'Italia.

Tutta la questione è adunque una questione legale, ed una questione di tornaconto.

L'oratore conchiude deplorando che l'on. Cordova abbia adoperato parole poco convenienti di un corpo costituito come la magistratura, e tanto più deplora che sieno state accolte con plauso da alcuni banchi, ed interpretate in un senso più sinistro di quello che suonarono e che erano nell'intendimento dell'oratore.

Cordova risponde che ha citato fatti, scusandoli ad ogni modo con delle considerazioni psicologiche. Egli ha creduto dover censurare una amministrazione; ciò era suo diritto come deputato in un governo di pubblicità. Egli non si adonterebbe se altri sorgesse a criticare qualche atto del Consiglio di Stato. Il prestigio dell'autorità non consiste nel non commettere errori, ma nel rimediarvi (*applausi dalla sinistra*).

La Camera aderisce che parli un'altra volta il relatore.

Mazzarella (*relatore*) ripete quello che ha detto più volte in questa discussione.

Il **Presidente** partecipa che gli onorevoli Bargoni, Piolti De' Bianchi e due altri deputati proposero un emendamento all'ordine del giorno Farini e Rasponi.

Quest'ordine del giorno è concepito nel senso che ci voglia una legge per disporre delle pinete, dichiarando che la dignità nazionale è al disopra delle questioni inerenti alle pinete di Ravenna.

Farini dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno e si associa a quello dell'on. Bargoni e socii.

Bargoni svolge il suo ordine del giorno favorevole alla transazione.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) dichiara di parlare pel ministro delle finanze ammalato.

Egli discorre dei varii ordini del giorno presentati, che respinge perchè la questione è puramente una questione civile.

Rasponi ritira il suo ordine del giorno.

Mazzarella (rel.) dichiara che la Commissione non può accettare alcun ordine del giorno.

Si pone ai voti l'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Asproni.

La Camera lo appoggia.

Bargoni ritira il suo ordine del giorno.

Farini pure lo ritira.

La Camera non approva l'ordine del giorno puro e semplice.

Si pone ai voti l'ordine del giorno De Rosa e Catucci che dichiara non esistere questione giuridica privata (!)

La Camera lo respinge.

Bargoni riprende l'ordine del giorno da lui proposto.

La Camera lo appoggia e successivamente lo approva respingendo implicitamente le conchiusioni della Commissione.

Quest'ordine del giorno è così concepito:

La Camera considerando che il diritto dominicale della pineta per sovranità nazionale inalienabile si appartiene al regno d'Italia che per la nullità del contratto di cui si tratta; la lite si risolverebbe a conservare alle canoniche lateranensi il dominio utile, che la dignità nazionale è al disopra delle questioni inerenti al contratto stesso; finalmente che convenga allo Stato di dichiararsene proprietario irrevocabile nello interesse igienico degli abitanti di Ravenna;

Dichiara non potersi senza una legge speciale alienare a' privati la pineta, e passa alla discussione degli articoli.

Si passa alla discussione degli articoli di cui si dà lettura.

Curzio non crede che l'ordine del giorno Bargoni implichi il rigetto delle conchiusioni della Commissione; altrimenti non avrebbe firmato co' suoi compagni l'ordine del giorno stesso.

Poichè si viene così per sorpresa, egli dice a far votare sugli articoli....

Il **Pres.** (interrompendo l'oratore) la prego a ritirare subito le parole da lei pronunciate. Qui nessuno fa votare per sorpresa. Conviene stare attenti per comprendere ciò che si fa.

Curzio. Comunque siasi domando io ed i miei amici che si voti sul primo articolo per appello nominale.

Pres. Sarà fatto.

Ecco gli articoli:

1. È approvata la convenzione stipulata il 25 settembre 1865 tra il ministro delle finanze ed il barone Aldo Baratelli, colla quale a transazione della lite promossa dalle finanze per caducità e consolidazione dell'utile col diretto dominio delle pinete di Ravenna il barone Baratelli rinuncia a favore delle finanze ogni diritto al medesimo spettante sulle anzidette pinete pel convenuto corrispettivo di lire 275,000.

2. Per tale pagamento sarà inscritta nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero delle finanze dell'anno 1866 in apposito capitolo la somma di lire 275,000 colla denominazione: « Transazione di lite intorno alle pinete di Ravenna. »

Cancellieri domanda la parola sul primo articolo per combatterlo in nome della dignità della nazione e del decoro della magistratura.

Capone osserva al preopinante che è caduto in errore circa alle leggi che ha creduto vigenti nel territorio ove è sita la pineta di Ravenna.

L'oratore continua in mezzo alla poca attenzione della Camera.

Voci: ai voti:

La chiusura è appoggiata, ma non è approvata.

Pepoli vuole che si dia lettura dell'art. 2 della convenzione dal quale risulta, secondo lui, che si è pregiudicata la questione anche del dominio diretto.

Ecco il testo di questo articolo:

« Il signor barone Aldo Baratelli cede, rinunzia, ed in ogni miglior modo trasferisce alle finanze dello Stato ogni qualsiasi ragione e diritto che ad esso compete, o competere potrebbe sulle anzidette pinete in virtù dell'istrumento 3 settembre 1860 rogato in Roma dal notaio Cecconi, e di quelli del successivo giorno 4 pure rogati in Roma dal notaio Hilbrat, non che per qualsiasi altro titolo o causa, e cede altresì e rinuncia e trasferisce alle medesime finanze dello Stato ogni qualsiasi ragione od azione sì personale che ipotecaria esperibile contro tre persone per debiti o responsabilità verso l'amministrazione delle pinete. »

Cortese mette di nuovo in evidenza i vantaggi della transazione, dall'una parte e dall'altra i danni del partito contrario, fra i quali la fallibilità della magistratura (*rumori*).

Musmeci domanda la parola.

Polsinelli dice che poichè tutti hanno la parola, la vuole anch'egli (*risa*).

Musmeci imprende a dimostrare che il barone Baratelli intese avere acquistato anche il dominio diretto, come risulta dall'articolo 2.

Voci impazienti: ai voti.

Sella non conosce i documenti citati dal preopinante. Egli domanda il rinvio a domani (*rumori, negazioni*).

Ercole dice che i documenti citati sono nella relazione.

Chiaves (ministro dell'interno) appoggia la mozione d'ordine Sella. Ciò nell'interesse del Governo.

Comin parla nel senso dell'onor. Ercole, e domanda che si proceda alla votazione.

Sella dice che gl'istromenti sono indicati ma non contenuti nelle relazioni (*rumori*).

Cadolini appoggia la questione sospensiva (*rumori*).

Domanda che se non si vogliono stampare si depositi in segreteria una copia degli atti accennati dall'on. Musmeci (*rumori*).

Musmeci dichiara che i documenti da lui citati sono accennati nella relazione e che ogni deputato poteva procurarsi presso la Commissione il testo.

Pepoli ripete per la decima volta che è questione di dignità, al qual fine acconsente alla proroga nella fiducia che il Governo ritiri la legge.

La Porta protesta contro la proroga; vuole che i deputati restino al loro posto sino a discussione esaurita (*rumori*).

Sanguinetti appoggia la domanda di sospensione per lasciar tempo al governo di pensare a ritirare la legge. Non vi è nessuna necessità di precipitare una risoluzione.

(Durante tutto questo incidente i rumori sono incessanti).

Si propone la chiusura, che la Camera appoggia.

Bargoni parla contro la chiusura. Si è fatto fracasso senza motivo sull'articolo secondo della convenzione.

Chiaves (ministro dell'interno). Il ministero non può ritirare una convenzione, può riesaminarla; ma conviene che la Camera la adotti o la respinga.

Voci. A domani.

Il **Presidente** vuole ad ogni modo che la Camera deliberi sulla mozione sospensiva.

Questa rinvia il seguito di questa discussione a domani.

La seduta è levata alle ore 6 1/4

Domani seduta al tocco.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sulla convenzione per sopimento di lite relativa alle pinete di Ravenna.

2. Discussione del progetto di legge relativo ad una spesa straordinaria pel pagamento di un cavo sottomarino alla amministrazione dei telegrafi francesi.

3. Svolgimento del progetto di legge dell'on. Catucci intesa a dispensare gli impiegati delle provincie napoletane collocati a riposo dall'obbligo del biennio prescritto dal decreto 3 maggio 1816.

4. Svolgimento della interpellanza del deputato Bixio al ministro della marina sul saluto fatto alla bandiera austriaca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. Disposizioni nel personale giudiziario.
2. Disposizioni nel personale dell'amministrazione finanziaria.

CRONACA DI FIRENZE

Non sappiamo per quale malefica influenza ogni giorno un paio di abbonati di Firenze sono privati della copia del loro giornale. Or l'uno or l'altro, ma due al giorno sono vittima di questo brutto scherzo. Che non fosse ancora penetrata la idea che anche il giornale, quantunque sia un foglio di carta, è una proprietà al pari di ogni altra?

Domani, venerdì, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori il professore Achille Gennarelli farà la sua lezione di archeologia.

R. TEATRO PAGLIANO

Recita straordinaria a benefizio del primo tenore sig. Cesare Sarti, la sera di giovedì, 8 corrente. Si rappresenta l'opera *La Traviata* e il ballo *Un'avventura di Carnevale* con la celebre danzatrice signora Vittorina Legrain.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 6 marzo corrente:

Cassigoli Benedetto di anni 53 — Markò Caterina negli Orsini, id. 30, attendente a case — Maestrini Francesco, id. 35, impiegato regio — Barellai Arcangela nei Selmi, id. 73, attendente a casa — Corsani Pirro, id. 5 — Bruchi Ulisse, id. 75, impiegato — Fabiani Alvino, id. 29, negoziante — Serantoni Isolina, id. 8 — Merlai Giovanna, id. 65, incannatrice — Casebasse Dina nei Bartoli, id. 24, serva.

Più 5 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 16, vale a dire 11 maschi e 5 femmine.

Dall'on. senatore Arrivabene riceviamo la seguente rettificazione:

Brusselle, 3 marzo 1866.

Mio egregio sig. Dina,

Nel mentre la ringrazio di aver riprodotto nell'*Opinione* del 19 febbraio p. p. il discorso che ebbi l'onore di indirizzare al Re dei Belgi, nell'occasione dell'onorevole missione affidatami da S. M. nostro augusto signore, mi permetta che abbia a correggere un errore che vi ho scorto, ed è questo. Io dissi: « *Quell'opinione anticristiana* ecc., e non *quell'opinione austriaca* ecc. » L'errore, senza dubbio di stampa, è troppo importante perch'io non abbia a raddrizzarlo.

Pregandola di voler inserire queste righe nell'accreditato di lei giornale, la voglia credermi con stima ed affetto

Suo Dev.mo
GIOVANNI ARRIVABENE
senatore del Regno.

CONSORZIO NAZIONALE

Il Consiglio comunale di Genova, respinte le altre proposte delle quali abbiamo parlato in altro numero ed ha votato un sussidio incondizionato di L. 300,000.

A Torino è venuto alla luce il 1° numero del *Consorzio nazionale*, Bollettino ufficiale del Comitato centrale.

Il teologo avv. G. Rizzetti, arciprete di Cervatto Sesia, offre L. 200 che verserà al Comitato di Varallo. Serva quest'atto di esempio ai suoi confratelli e valga a dimostrare come la religione può conciliarsi coll'adempimento dei doveri verso la patria.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Assassinio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* d'Ancona del 5:

Ieri a sera verso le sette fu trovato cadavere a pochissima distanza dal paese il sindaco di Monsano di Iesi. Due profonde ferite d'arma perforante avevano cagionata la sua morte.

Alle 10 di ieri a sera le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza di Iesi ricevevano immediatamente sul luogo per le verifiche e l'istruttoria necessarie.

Fino ad ora non si conoscono gli autori di questo delitto e nemmeno si suppongono le cause che possono aver fatto vittima quel povero sindaco, di cui ci dicono che generalmente ci fosse motivo a lodarsi.

Furto di burattini. — Si legge nella *Lombardia* del 7:

Nella sera del 27 febbraio p. p. veniva aggresso da cinque malandrini mascherati ed armati di lunghe falci, sullo stradale da Arcene a Castel-Rozzone nella provincia di Bergamo, certo Giovanni Scotti, giocoliere di burattini, il quale viaggiava col carico dei suoi attrezzi. Fu spogliato di circa venti franchi e di alcuni personaggi automatici del suo economico teatro. Nessuna traccia finora degli assalitori i quali si davano alla fuga dopo consumato il misfatto.

Arresto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 26 febbraio:

« Il signor Filippo Fiorillo, autore principale delle falsificazioni dei titoli di rendita, arrestato sabato a sera presso Fondi, mentre, in abito di cacciatore, tentava di varcare il confine.

« Di questa cattura vuol essere dato il merito alle guardie doganali colà stazionate. L'autorità giudiziaria ne vien posta in grado di far procedere con mezzi maggiori di prova l'istruzione di questa causa importantissima.

« Dobbiamo pur dichiarare che il massimo accordo fra la questura di Napoli e la prefettura di Caserta agevolò non poco le pratiche per la cattura del delinquente.

« L'una e l'altra autorità fecero prova di attività superiore ad ogni encomio.

« L'arrestato sta per essere tradotto in Napoli. »

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali parlando di una fra le solite scene che succedono in teatro fra chi fischia e chi applaude, asseriscono che sere sono al teatro della Pergola un ufficiale di P. S. si era condotto in modo da obbligarlo la sera dopo a chiedere delle scuse ed a subire delle pressioni per parte di questo o quel personaggio. Noi siamo autorizzati a dire che nè queste scuse nè queste pressioni esistono, a meno che non si vogliano scambiarle coi modi concilianti che sono un dovere in qualunque ufficiale di pubblica sicurezza in teatro.

Nel collegio di Forlì sono in ballottaggio: Rodolfo Audinot ed Aurelio Saffi. Noi crediamo che gli elettori non debbano rimaner dubbiosi nella scelta. Il cav. Audinot è sempre rimasto fedele al programma che vuole l'Italia libera ed una, ma che al tempo stesso ripudia quei mezzi arrischiati che potrebbero comprometterne le sorti. L'elezione dell'Audinot sarebbe un omaggio a quel programma ed alle istituzioni che ci reggono, ed un atto di giustizia verso un egregio patriota, che a torto è stato dimenticato nelle ultime elezioni.

L'*Indépendance belge* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 4 marzo.*

« Continua a correr voce della nomina del conte Galuchowsky come ministro senza portafoglio.

« La *Neue Fremdenblatt* ha per dispaccio da Costantinopoli che La Porta chiederà l'autorizzazione d'intervenire nei Principati Danubiani a cagione dei conflitti che vi sono sorti tra i diversi partiti. Essa fonderà questa domanda sui trattati di Parigi. Una forza sufficiente di truppe verrà concentrata fra otto giorni a Widdino, Rustschuk e Silistria. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 6. — La Porta ha concentrato a Ruschtschuk un corpo d'armata.

Ieri correva voce alla Borsa che il governo austriaco accorderà alla compagnia delle strade ferrate lombarde l'esonero dell'imposta per altri 14 anni, qualora la compagnia s'impegni di ultimare i lavori del porto di Trieste.

Altro della stessa data. — Il *Vaterland* conferma la notizia che il gabinetto di Berlino abbia proposto a quello di Vienna di trasferire l'amministrazione dell'Holstein alla Prussia, senza pregiudicare i diritti del compossesso.

Berlino, 6. — Corre voce alla Borsa che l'Austria è disposta a vendere alla Prussia i suoi diritti di compossesso sui ducati, mediante un indennizzo di 40 milioni di talleri.

Parigi, 6. — Il *Moniteur du soir* ha un dispaccio il quale annunzia che Karam fu battuto ed è fuggito dal Libano.

Corpo legislativo. — Malgrado l'opposizione della Commissione, la Camera con 141 voti contro 93 deliberò di rinviare alla Commissione l'emendamento proposto da Armand, tendente a domandare che le colonie siano assimilate politicamente alla Francia.

Parigi, 7. — L'*Avenir National* annunzia che scoppiarono in Spagna nuove sedizioni militari. La guarnigione di Ciudad Rodrigo si sarebbe sollevata e sarebbe entrata in Portogallo. Anche ad Alcala sarebbero avvenuti nuovi tentativi di sedizione. Molti sergenti furono arrestati.

Vienna, 7. — È arrivato il generale Benedek. Assicurasi che sia stato chiamato dal governo per concertare le opportune misure in vista dell'attuale situazione dei Principati.

Ginevra, 7. È smentita la voce della morte del generale Dufour.

Breslavia, 7. — La *Gazzetta di Breslavia* assicura che il conte Clam Gallas, comandante militare della Boemia, fu chiamato a Vienna per prendere parte ad una Commissione presieduta dal ministro della guerra, la quale deve esaminare la questione di mobilizzare le truppe della Croazia e di armare le fortezze della Boemia.

Domani si terrà pure a Vienna un consiglio di marescialli sotto la presidenza dell'imperatore. Sono già designati i diversi comandanti dei corpi da mobilizzarsi. L'arciduca Alberto avrebbe il comando in capo. In caso che venga dichiarata la necessità della mobilizzazione sarebbero chiamati sotto le bandiere 50,000 uomini e verrebbero riuniti sulle frontiere della Gallizia.

Shanghai, 9 febbraio. — I Nienfei hanno incendiato i villaggi intorno a Hankow. Gli europei di Hankow si preparano a respingere l'attacco.

Nuova-York, 24 febbraio. — Johnson ha pronunziato un discorso in cui attacca vivamente i capi del partito radicale. Questo discorso ha prodotto la più viva agitazione.

Oro 136 7/8. Cotone 45.

Parigi, 7 marzo

	marzo 6	marzo 7
Fondi francesi 3 0/0 .	69 85	69 70 (*)
» fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 .	— —	97 50
Consolidati inglesi . .	86 3/4	86 7/8
Italiano 5 0/0 in contanti	62 65	62 70
» » in liquidazione	— —	— —
» fine mese . .	62 75	62 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	697	697
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	410	408
Strade ferr. Vittorio Eman.	141	143
» » Lombardo-Ven.	422	418
» » Austriache .	410	410
» » Romane . .	115	113
Obbligazioni	138	138
» ferrovia di Savona	155	—

(*) *Coupon staccato.*

GIACOMO DINA, *direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Città d'Asti

Trovandosi vacante il posto di maestro d'instrumenti da fiato nella Scuola Municipale di musica di questa città, si invitano coloro i quali vogliono aspirare a tale posto di fare pervenire non più tardi del 30 marzo imminente alla Segreteria comunale le loro domande corredate di tutti quei documenti diretti a giustificare l'idoneità a coprire il posto anzidetto; lo stipendio si è di L. 800, oltre a L. 400 annue, qualora il titolare faccia parte della banda militare della Guardia Nazionale.

I petenti dovranno altresì comprovare la loro moralità mediante un certificato del Sindaco del comune in cui dimorano.

Asti, 27 febbraio 1866.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 7 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	D.	Fine prossimo L.	D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	63 — —	62 95 —	— — —	— — —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	39 30 —	39 15 —	— — —	— — —	— — —	39 30 f. c
Imprestito Ferriere	— — —	— — —	— — —	— — —	78 25 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	102 50 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— — —	— — —	— — —	— — —	1608 —	— — —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1530 —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	98 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	61 50 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	204 — —	203 — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» 3 % »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	— — —	— — —	— — —	— — —	41 75 —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	80 75 —	— — —
Detto in sottoscrizione	74 — —	73 75 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detto liberato	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	62 —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	— — —	— — —	— — —	— — —	280 —	— — —
Obbl. 3 % dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	400 50 —	400 25 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
» » 2.a »	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	63 50 —	— — —
3 % idem	— — —	— — —	— — —	— — —	39 50 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	63 — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 6 marzo

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— —	62 60 — —
»	»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del		»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— —
»	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	96 —	— —
Azioni Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1383 —	— —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— —
»			fine c.	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	415 —	— —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	— —	274 74 —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	220 —	— —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	— —	162 50 —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
» Canali Cavour		»	»	— —	— —	— —	— —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	398 —	— —
» Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	86 —	— —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 6 marzo

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	62 30	62 25
» » »	f. m.	62 55	62 50
» » »	f. pr.	— —	— —
» in piccole partite	cont.	62 60	62 63
» Certif. impr. 1865	emis.	— —	— —
» » » »	f. m.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
3 % » 1853	cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834	cont.	— —	— —
» » 1849	cont.	— —	— —
» » 1850	cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834	cont.	— —	— —
5 % » » 1855	cont.	— —	— —
Banca Nazionale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
» »	f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia	emiss.	1383 —	1382 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cassa sconto	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
» » » »	f. m.	342 —	346 —
» » » »	f. pr.	— —	— —
Soc. Canali Cavour	cont.	— —	— —
Min. Monteponi		— —	— —
» Monte Santo,	contr.	— —	— —
» Monte Vecchio		— —	— —
Acquedotto Nicolay	cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid.	cont.	— —	— —
Ob. » 3 %	cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	—	396 —
» »	f. m.	398 —	398 —
5 % Romane		— —	— —

Torino, 6 marzo

	Contratti in contanti		*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI			
Consolidato 5 0/0	— — — 62 65 —	— — —	62 90 30 aprile
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI			
Banco di sconto e sete	— — — — — —	— — —	238 50 31 marzo
Banca nazionale	— — — — — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — — — — —	— — —	400 — id.
Azioni Ferrovie Merid.	— — — — — —	— — —	270 — id.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a 5 »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 50 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 »p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
		7 50	» »	» »	» »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» »a	5 45a	9 25a
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia	»	5 »a	8 12	1 38	5 10
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50
		» »	» »	» »	» »
Milano	arr.	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 »a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 »a	» »a	5 45a	10 30p	» »p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
	part.	5 20 »	1 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2»	Desenzano	arr.	6 50
	part.	11 »		part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
	part.	1 45		part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
	part.	4 20		part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.